

All'Assemblea degli Industriali l'on. Silvana Comaroli e l'on. Massimiliano Salini

di Rosa Massari Parati

Nel discorso del presidente Buzzella l'attacco al Governo



“Dobbiamo tornare alle forme di comunicazione istituzionali che non possono essere sostituite da tweet o post su Facebook e tanto meno da talk show”

Lunedì mattina a Cremona, presso la sede dell'Azienda Wal-Cor di Pozzaglio ed Uniti si è tenuta l'Assemblea generale dell'Associazione Industriali di Cremona. Tra i pochissimi politici presenti l'on. **Silvana Comaroli** (Lega Nord), l'Europarlamentare on. **Massimiliano Salini**, i consiglieri regionali **Federico Lena** (Lega Nord) e **Matteo Piloni** (PD).

L'incontro, moderato dal direttore di Class CNBC **Andrea Cabrini**, si è aperto con la relazione del presidente **dott. Francesco Buzzella** sul tema "Per promuovere l'Italia occorrono visione e riforme".

Un discorso nel quale, con parole chiare e decise, Buzzella ha motivato il proprio parere critico sulla linea di governo.

"Oggi si parla troppo poco di crescita e, purtroppo, non si parla più di politica industriale.

Nessun paese sviluppato necessita più dell'Italia di maturare un moderno sentimento favorevole all'impresa, una cultura della crescita che abbandoni una volta per tutte il paradosso per cui si chiede giustamente lavoro, occupazione, crescita e sviluppo, ma si guarda ancora alle imprese come ad una specie di nemico.

Non avevo mai sentito nessuno definire gli imprenditori come "prenditori". (...) D'altronde cosa possiamo pensare quando il primo provvedimento preso col decreto dignità è stato proprio a scapito dell'occupazione, facendo una inspiegabile equazione che equipara il concetto di precariato a quello di lavoro a termine.

In una strategia in cui per tutto deve esserci un nemico noi siamo diventati uno dei "poteri forti" e quindi da osteggiare. In questa partita, in cui si vuole evitare il dialogo ed il confronto, inviterai ad una profonda riflessione.

Economia e politica sono infatti due facce della stessa medaglia. L'una tiene l'altra ed entrambe fanno da sostegno alla democrazia.

Non ci può essere una



politica forte senza un'economia forte. E se la politica pensa di essere forte creando le condizioni per indebolire l'economia, lavora in realtà contro se stessa.

(...) Magari con le migliori intenzioni, ma il governo si rende conto che sta puntando su una manovra economica che è una scommessa che il Paese non può permettersi di perdere? Oppure si pensa che nel caso vada male si potranno veramente utilizzare i risparmi degli italiani come

ancora di salvezza pagando con le virtù private i vizi dello Stato?

Siamo davvero convinti che l'unica strada per la crescita sia una forma di "assistenzialismo statale"? Col reddito di cittadinanza non si risponde alla vera esigenza che invece è quella di avere più posti di lavoro.

(...) Da noi oramai si ha addirittura quasi paura a parlare di infrastrutture, non solo per tempi e risorse, ma soprattutto perché

ultimamente la risposta che sembra diventata scontata è che: "non serve".

La TAV non serve, il gsdotto TAP non serve, il Terzo Valico non serve, le Pedemontane Lombarda e Veneta non servono, stessa cosa per il **tunnel ferroviario del Brennero** (principale crocevia delle nostre merci verso il nord Europa) per il quale sono già stati spesi 2 miliardi. In questo caso, forse, qualcuno è stato sviato dal fatto che pensava che ci fosse già

e quindi non serviva...

Pensando più vicino a noi, **l'Autostrada Cremona Mantova** non serve.

In questo modo isoliamo il Paese. Le infrastrutture uniscono territori e città dando un senso di coesione.

(...) Gli approcci ideologici e muscolari in cui c'è sempre la ricerca di un "nemico" cui attribuire colpe, non portano a nessun risultato positivo. Dobbiamo riprendere i toni del confronto e lasciare quelli del conflitto.

Dobbiamo tornare alle forme di comunicazione istituzionali che non possono essere sostituite da tweet o post su Facebook e tanto meno da talk show.

In questo quadro la politica deve riappropriarsi del suo ruolo, recuperando la sua vocazione alla sintesi tra le parti del Paese.

Le imprese e i loro organi di rappresentanza sono parti attive di questa società, rispettose delle istituzioni ed interessate a promuovere lo sviluppo della comunità. Noi non sosteniamo nessun partito. Noi crediamo nella

buona politica, soprattutto nella buona politica economica".

Dopo l'intervento di Buzzella, un aggiornamento allo sviluppo del **Masterplan 3C**, a cura di **Lorenzo Tavazzi** di **The European House Ambrosetti**, che ha messo in evidenza alcune criticità da superare: **calo demografico, bassa dinamicità economica, scarsa innovazione, infrastrutture deficitarie**.

L'incontro è proseguito con una tavola rotonda che ha visto intervenire **Beppe Severgnini**, direttore di Corriere7 e vicedirettore del Corriere della Sera, e **Carlo Cottarelli**, direttore dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani-Università Cattolica: entrambi concordi nel criticare la manovra economica del governo.

Al termine, una conversazione tra il presidente di **Confindustria Lombardia Bonometti** ed il viceministro all'Economia e Finanze (**in collegamento telefonico**) **Massimo Garavaglia**.